Carcano 1829
Semiramide
m: Rossini

SEMIRAMIDE

Melodramma Tragico

Milano
PER ANTONIO FONTANA
M.DCCC.XXIX

SEMIRAMIDE

MELODRAMMA TRAGICO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO CARCANO

LA PRIMAVERA DEL 1829

MILANO
PER ANTONIO FONTANA
M.DCCC.XXIX

PERSONAGGI

SEMIRAMIDE, Regina di Babilonia
Signora GIUDITTA PASTA
Prima Cantatrice di Camera di S. M. I. R. A.

ARSACE, comandante le armate
Signora MARIETTA BRAMBILLA.

ASSUR, Principe del sangue di Belo
Signor DOMENICO COSSELLI.

IDRENO, Re dell' Indo
Signor LUIGI DUPREZ.

AZEMA, Principessa del sangue di Belo
Signora N. N.

OROE, Capo dei Magi
Signor PIETRO GIANI.

MITRANE, Capitano delle guardie reali
Signor GIOVANNI BOCCACCIO.

L' OMBRA DI NINO.
Signor N. N.

CORI

Satrapi – Magi – Babilonesi – Principesse.

Direttore e Maestro de' Cori sig. GIULIO GRANATELLI.

COMPARSE

Guardie reali – Ministri del tempio – Indiani
Sciti – Egiziani – Popolo babilonese – Schiavi

L' azione è in Babilonia

MUSICA DEL MAESTRO SIGNOR GIOACHINO ROSSINI

Le Scene sono tutte nuove
d' invenzione e d' esecuzione dal sig. ALESSANDRO SANQUIRICO

Maestro al Cembalo
Signor Luigi Bozzi.

Primo Violino Direttore d' Orchestra
Sig. Pietro Tonassi.

Altro Primo Violino in sostituzione al sig. Tonassi
Sig. Antonio Biraghi Dilettante.

Primo Violino de' Secondi
Sig. Camillo Manzoni.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Tommaso Bussi.

Primo Contrabbasso al Cembalo
Sig. Pietro Della-Valle.

Prima Viola
Sig. Carlo Carcano.

Primo Clarinetto
Sig. Benedetto Carulli.

Primo Flauto
Sig. Luigi Pagani.

Primo Oboe
Sig. Paolo Emilio Daelli.

Primo Corno da Caccia
Sig. Cipriano Gelmi.

Macchinista
Sig. Giuseppe Grassi.

Illuminatore
Sig. Gaetano Grassi.

Incaricati al Vestiario
Signori Briani e Mondini.

Attrezzista
Sig. Ermenegildo Bolla.

Parrucchiere
Sig. Bassano Graziadei.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Tempio eretto a Belo.

Oroe nel santuario ai piedi del simulacro di Belo.
Ministri che prostrati e chini adorano.

Oroe Sì . . . . gran Nume, t' intesi.
I venerandi tuoi decreti adoro,
E l' istante tremendo
Della giustizia, di vendetta attendo. (s' alza e seco
Or dell' Assiria ai popoli accorrenti, i Ministri)
Alle straniere genti, ai Prenci, ai Regi
Del nuovo augusto tempio a Belo sacro,
Ministri, voi l' aurate porte aprite: (i Ministri
apriranno le due gran porte laterali)
E voi d' intorno a me tutti v' unite.

SCENA II.

Oroe,
Babilonesi e Stranieri d' ambi i sessi con offerte;
poi Idreno, indi Assur.

Coro Belo si celebri, Belo si onori:
Suoni festevoli, mistici cori
All' aure eccheggino in sì bel dì:
È sacro a Belo un sì gran dì.
Dal Gange aurato, dal Nilo altero,
Dal Tigri indomito, dall' orbe intero,
Venite, o popoli, in sì bel dì:
È sacro a Belo questo gran dì.

In tanta gloria vorrà dal cielo
Fra noi propizio discender Belo,
Lieta l' Assiria render così. (entrano gl' Indiani recando incensi ed offerte, poi Idreno appressandosi al Nume)

Idr. Là dal Gange a te primiero
Reco omaggi, o Dio possente:
Or sorridi tu clemente
Ai bei voti del mio cor.
E mercede trovi omai
Un costante e vivo amor.

Coro In tal dì l' Assiria omai
Vegga al trono un successor. (guardie che accompagnano Assur seguito da Babilonesi, che recheranno offerte)

Ass. Sì, sperate, sì, esultate:
Cangerà d' Assiria il fato:
Questo giorno desïato,
D' alti eventi il dì sarà.
Al suo trono il successore
La Regina sceglierà.
La mia fede, il mio valore
Obbliare non vorrà.

Idr. E tu aspiri?

Oroe (grave) E tu pretendi?

Ass. Di regnar di Nino al trono.

Oroe Tu!... (che orror!)

Ass. Sai pur ch' io sono...

Oroe So chi è Assur... sì, tutto io so. (marcato)

a 3 (A quei detti, a quell' aspetto
Fremer sento il cor nel petto,
Celo a stento il mio furor. / terror.)

Coro Ma di plausi clamor giulivo eccheggia:
Di lieti suon fragor già là festeggia:
Qual Dea nel suo fulgor già s' avvicina...
Ah! vien dei nostri cor bella Regina.

SCENA III

Guardie, che precedono Semiramide con Azema e Mitrane.

Coro Ah ti vediamo ancor! resa ci sei!
A voi di tal favor sien grazie, o Dei!
Alfin lo sguardo, il cor pasciamo in te...
Conosci il nostro amor, la nostra fè.
In lei, clementi Dei, serbate ognor
D' Assiria lo splendor, il nostro amor.

Oroe, Assur, Idreno, Azema e Coro

Di tanti Regi e popoli
Che miri a te d' intorno,
Fra voti atteso e palpiti,
Ecco, o Regina, il dì.

Sem. (Fra tanti Regi e popoli,
De' Numi nel soggiorno,
E perchè tremi e palpiti,
Misero cor, così?)

Ass. Regina, all' ara, e giura,
Ch' oggi all' Assiria omai
Fra noi tu sceglierai
Di Nino il successor.

Sem. Ebben... (s' avanza all' ara ed osserva intorno)

Ass. Idr. Coro A che t' arresti?

Sem. (Egli non v' è!) (come sopra)

Ass. Idr. Coro Che attendi?

Sem. Di Nino... (lampo) oh Ciel! (atterrita)

Oroe Sospendi. (tuono)
Mira. (si spegne il fuoco sacro dell' ara)

Tutti Che fia? che orror! (confusione)
Ah! già il sacro foco è spento:
Tuona irato il Ciel, s' oscura:
Trema il tempio: infausto evento!
Qual minaccia a noi sciagura!

L' alma agghiaccia di spavento . . .
Ah ! di noi che mai sarà.

Sem. O tu de' Magi venerabil Capo,
Mortal diletto al Ciel, de' cenni suoi
Interprete fedel, parla : placato
Ancor non è con . . . Babilonia ?

Oroe (fissando Sem. ed Ass.) Ancora
Vi sono colpe . . . atroci colpe ascose
Ed impunite.

Idr. Qual tremendo arcano !

Sem. (Ciel !)

Ass. (Quale sguardo !)

Sem. (incerta) Ma dunque ? . . .

Oroe (marcato) Lontano
Forse non è l' istante
Di vendetta, di pace.

Sem. (Oh ritornasse Arsace !)

Ass. E al trono il successor ?

Oroe Sarà nomato.

Ass. E quando ?

Oroe In questo giorno, appena arrivi
Da Menfi il sacro oracolo.

Sem. (Io ne tremo.)

Idr. Regina, tu conosci
I dolci affetti miei.

Ass. Nelle mie vene
Scorre il sangue di Belo, e tu dèi bene,
Regina, rammentar . . .

Sem. Tutto rammento,
Sì . . . tutto, Assur. V' attendo,
Prenci, alla reggia. - Il sospirato messo
Coll' oracolo sacro, Oroe, m' invia -
E intanto a' voti miei
Propizj implora in sì gran dì gli Dei.

(partono tutti)

SCENA IV

OROE

Gli Dei son giusti - Io tremo
Pel suo destino: e la compiango, e gemo.
(entra nel tempio)

SCENA V

ARSACE, e due schiavi, che recano una cassetta chiusa.

Ars. Eccomi alfine in Babilonia - È questo
Di Belo il tempio - Qual silenzio augusto
Più venerando ancor rende il soggiorno
Della divinità! - Quale nel seno
A me guerrier nudrito
Fra l' orror delle pugne, ora si desta,
Del Nume formidabile all' aspetto,
Insolito terror, sacro rispetto! -
E da me questo Nume
Che può voler? Morendo il genitore
Qui m' inviò: segreto
Cenno di Semiramide mi chiama
Rapido alla sua reggia ... ed anelante
Ad Azema, al suo ben l' ardente core
Qui volava sull' ali dell' amore.
Ah! quel giorno ognor rammento
Di mia gloria e di contento,
Che fra barbari potei
Vita e onore a lei serbar.
L' involava in queste braccia
Al suo vile rapitore;
Io sentia contro il mio core
Il suo core palpitar.
Schiuse il ciglio, mi guardò ....
Mi sorrise ... sospirò ...

Oh! come da quel dì
Tutto per me cangiò!
Quel guardo mi rapì,
Quest' anima avvampò...
Il Ciel per me s'aprì,
Amore m'animò...
D' Azema e di quel dì
Scordarmi io mai saprò.
Ministri, al gran Pontefice annunziate
Il figlio di Fradate.

SCENA VI

Oroe ed Arsace.

Oroe Io t' attendeva, Arsace.
Ars. (per prostrarsi) A' piedi tuoi...
Oroe Sorgi, vieni al mio sen. (abbracciandolo)
Ars. Del padre mio
L'estremo cenno a te mi guida.
Oroe Un Dio,
Cui sei caro, che regge il tuo destino,
A me ti trasse.
Ars. Questi preziosi (presentandogli la cassetta)
Pegni ch' ei tenne ad ogni sguardo ascosi...
Oroe Oh! sì: porgili. - Alfine
Io vi miro, io vi bacio, o sacri avanzi
Del più grande dei Regi - ecco il tremendo
Foglio di morte. - Il regio serto è questo...
Adoralo - ecco il brando (marcato)
Che lo dee vendicar: brando temuto
Che domò l' Asia, e soggiogò l' Egitto...
Inutil' arme contro il tradimento,
Contro il veleno -
Ars. Giusto Ciel! - che sento! -
E come? - e forse?
Oroe Arcano è ancor.

Ars. Ma Nino?
Oroe Morì tradito
Ars. E chi?
Oroe (osservando) Nel tempio, a noi
S'appressa alcun. - È Assur - oh mostro! Un Dio
(marcato)
Qui invan non ti guidò - Qui torna: addio.
(parte; due Ministri portano seco la cassetta)

SCENA VII

Arsace, indi Assur: seguito con esso che rimane dietro.

Ars. Quali accenti! - e che mai
Deggio pensar? - e questo
Assur ch' io già detesto?...
Ass. È dunque vero? - Audace!
Senza un mio cenno in Babilonia Arsace!
Ars. (Quale orgoglio!)
Ass. Rispondi. - A che lasciasti
Il campo a te fidato? - e che ti guida
Dal Caucaso all' Eufrate?
Ars. Della mia...
E tua Regina un cenno - ed il mio core.
Ass. Il tuo core? - oseresti
Chiedere a Semiramide?...
Ars. Mercede
In tal dì al mio coraggio, alla mia fede.
Ass. Superbo! - intendo: - ardisci
Azema amar?
Ars. L' adoro.
Ass. Ma non sai tu che Azema
È figlia de' tuoi Re? che a Ninia sposa
Destinata nascendo...
Ars. So che Ninia morì, so che di Nino
Eguale, miserando fu il destino:
So che Azema salvai da fato estremo:
Non conosco, non temo

Rivale che contrasta
Gli affetti miei... so che l' adoro, e basta.
Bella immago degli Dei
Solo Azema adoro in lei:
E più caro a me d' un soglio
È l' impero del suo cor.

Ass. Dell' Assiria a' Semidei
Aspirar sol lice a lei:
D' uno Scita il folle orgoglio
Mal contende a me quel cor.

Ars. Questo Scita in cor non cede
Ad Assiro Semidio.

Ass. Quell' ardir, quel fasto eccede;
Chi son io rammenta omai:
Amo Azema...

Ars. Tu? - non sai,
Non conosci cosa è amor.

a 2

Ars. D' un tenero amore,
Costante, verace,
Quel fiero tuo core
Capace non è.
I dolci suoi moti
Ignoti a te sono,
Non ami che il trono,
Ch' è tutto per te.
Il core d' Azema
È tutto per me.

Ass. Se m' arde furore
Contr' anima audace,
Di freno il mio core
Capace non è.
Gli arditi tuoi voti
Già noti mi sono,
Ma invano a quel trono
Tu aspiri con me.
Rinunzia ad Azema,
O trema per te.

Ars. Io tremar di te? - m' avvio
Alla reggia, all' idol mio.
Ass. Là il poter d' Assur vedrai,
In tal dì forse tuo Re.
Ars. Regnar forse un dì potrai,
Ma giammai sarai mio Re.
Ass. Là mia sposa Azema...
Ars. Azema!...
Mi giurò... mi serba fè.

a 2

Va, superbo; in quella reggia
Al trïonfo io già m' appresto.
Sì, per me fia giorno questo
Di contenti, e di splendor.
Ma tremendo, ma funesto
A te giorno di rossor. (partono)

SCENA VIII

Atrio nella reggia.

Semiramide preceduta dalle Principesse.

Coro Serena i vaghi rai,
La pena sgombra omai,
Arsace ritornò,
Qui a te verrà...,
Schiudi a letizia il cor.
Già tutto al suo ritorno
D' intorno s' animò:
Più dolci spiran l' aure
D' amor la voluttà...,
Quest' ombre chete spargono
La calma dell' amor...
Arsace ritornò,
Qui a te verrà...
Qui tutto spirerà

La calma dell' amor,
D' amor la voluttà.

Sem. Bel raggio lusinghier
Di speme e di piacer
Alfin per me brillò:
Arsace ritornò,
Sì a me verrà.
Quest' alma, che sinor
Gemè, tremò, languì . . .
Oh come respirò!
Ogni mio duol sparì.
Dal cor, dal mio pensier
Si dileguò il terror . . .
Bel raggio lusinghier
Di speme, di piacer
Alfin per me brillò.
Arsace ritornò,
Quì a me verrà.

Coro La calma a questo cor
Arsace renderà:
Arsace ritornò,
Quì a te verrà.
Qui tutto spirerà
La calma dell' amor,
La pura voluttà.

Sem. Dolce pensiero
Di quell' istante,
A te sorride
L' amante - cor.
Come più caro
Dopo il tormento
È il bel momento
Di pace e amor. (il Coro ripete)

Nè viene ancor! Ma chi vegg' io? Mitrane!
E che rechi?

SCENA IX

Mitrane con papiro e detta.

Mit. Da Menfi il sacro messo
Testè fece ritorno. Oroe t' invia
Il sospirato oracolo.

Sem. (incerta) Qual fia?
La mano, il cor mi tremano . . . E se mai . . .
E se quell' ombra . . . e se novelli orrori . . .
E il Ciel . . . da tant' angustia escasi omai.
» Cesseran le tue pene, (spiega il papiro, e legge)
» Ritroverai la pace
» Al ritorno d' Arsace, a nuovo imene.
Grazie: v' adoro, o Dei, clementi Dei!
E voi dunque approvate i voti miei!
(partono)

SCENA X

Luogo magnifico nella reggia con veduta di Babilonia. Trono a destra. Alla sinistra vestibolo del superbo mausoleo del Re Nino.

Le guardie reali precedono la pompa, e si dispongono: indi i Satrapi col loro seguito, Oroe coi Magi e Ministri, che portano un' ara. Indi Idreno, Assur, Arsace col proprio corteggio: al fine Semiramide, Azema, Mitrane e Dame. La marcia è alternata dal seguente

Coro Ergi omai la fronte altera,
Regio Eufrate: esulta, e spera;
Di tua speme sorse il dì:
Oggi avrà l' Assiria un Re.
Di tue glorie lo splendore
Sosterrà col suo valore;
Torneran di Belo i dì,
Tu sarai de' fiumi il Re.

Coro di Magi

E dal ciel placati, o Numi,
Deh! su noi volgete i lumi:
Il destin di questo regno
Proteggete in sì gran dì.
Da voi scelto, di noi degno
Sia felice il nostro Re. (durante il Coro Semiramide salirà in trono: al di lei fianco e sui gradini Azema, Assur, Arsace ed Idreno: Oroe nel mezzo)

Sem. I vostri voti omai,
Prenci, Popoli, Magi,
Eccomi a secondar: e già rispose
Al voto mio segreto
Fausto il libico Giove. Io scelsi: or voi
Dovete pria giurar, qualunque sia,
D' adorar, rispettar la scelta mia.
Giuri ognuno ai sommi Dei
D' obbedire ai cenni miei:
A quel Re che dono a voi
Giuri omaggio e fedeltà.

Assur, Arsace, Azema, Idreno, Oroe e Coro

Giuro ai Numi, a te, Regina,
D' obbedire ai cenni tuoi:
A quel Re che doni a noi
Giuro omaggio e fedeltà.

Sem. L' alto eroe, che dell' Assiria
Alla gloria ed al riposo
Scelsi Re.... fia pur mio sposo...

Assur, Idreno, Oroe, Arsace ed Azema

Sposo!.... (oh Cielo!....)

Sem. E quest' eroe,
A voi caro, al Cielo, a me...
Questo sposo, questo Re...
Adoratelo.... in Arsace. (sorpresa, gioja e frenesia relativo)

Ars. Io?....

Ass. e Idr. Che intendo!
Coro (esultante) Viva Arsace!
Oroe (Quale orror!...)
Ass. (Oh furor!)
Az. e Ars. (Oh colpo orrendo!)
Coro Viva Arsace, il nostro Re!
Ass. E così tradir tu puoi. (a Sem.)
La mia speme, i dritti miei?
Su noi dunque, eterni Dei! (ai Satrapi)
Uno Scita regnerà?
E l' Assiria il soffrirà?
Pensa almeno... (a Sem.)
Sem. Taci, e trema.
Idr. Se in tal dì tu sei felice, (a Sem.)
Se mercè sperar mi lice,
Deh! tu Azema a me concedi,
E consola un fido amor.
Sem. Sì, l' avrai.
Ars. (non contenendosi) Tu! Azema!.. (ed io!..)
Ma... Regina... sappi... (oh Dio!)
Non è il trono la mercede
Che ti chiede questo cor...
Sem. Tutto merti - andiam. - Ci unisci,
Oroe, tu... (al cenno s'avanzano i Ministri
Oroe (marcato) Regina!... coll' ara)
Sem. (segnando Ars.) Assirj;
Nino, e il figlio in lui vi rendo...
(tuono sotterraneo, e fulmine)
Ah! che avviene? Dei! Che intendo?
Qual segnal rinnova il Cielo!.. (da sè)
È di sdegno?... è di favor?...

Tutti

Qual mesto gemito
Da quella tomba...
Qual grido funebre
Cupo rimbomba,
Mi piomba al cor.

Il sangue gelasi
Di vena in vena:
Atroce palpito
M' opprime l' anima:
Respiro appena
Nel mio terror.

Sem. Ma che minacciano.... (colpo forte e cupo
Gli Dei che vogliono?... dalla tomba)

Tutti La tomba scuotesi... (terrore universale: tutti si rivolgono alla tomba che s' apre)
Ah! della morte
Destra invisibile
Schiude le porte.

Sem. (E chi? oh destino!
Egli! lo sposo!) (si presenta sulla porta l' ombra di Nino)

Tutti L' ombra di Nino! (si prostrano)

Sem. Ove m' ascondo?

Ass. Guardar non l' oso.

Tutti Oh quale orror!
Il sangue gelasi (come sopra)
(l' Ombra s' avanza sul vestibolo)

Sem. D' un Semidio che adoro (agitata)
Ombra, da noi che vuoi?

Ass. Che ti guidò dall' erebo, (con fremito mal frenato)
Terribil ombra, a noi?

Idr. Dal labbro formidabile
Palesa i cenni tuoi.

Sem. Parla... a punir venisti?... (ansiosa e con terrore)
Venisti a perdonar?... —
Pronunzia omai: se Arsace...

Omb. Arsace, regnerai...
Ma vi son colpe da espiarsi in pria.
Ardito scendi nella tomba mia:
Vittima offrir al cener mio dovrai.
Ascolta del Pontefice il consiglio:
Pensa al tuo genitor, servi a mio figlio.

Ars. T' obbedirò. Securo (deciso)
Là scenderò, tel giuro...
Ma qual sarà la vittima,
Che a te svenar dovrò?
Tu taci?... fremi?
Tutti Ei tace!... freme...
Ass. Sem. (Oh Cielo!)
Ass. E già ci lasci?...
Tutti Ei s' allontana.
Ass. Sem. (Io tremo!)
Sem. Ombra del mio consorte,
Il pianto mio tu vedi...
Deh!... lascia che a' tuoi piedi...
Là, in quella tomba...
Omb. Arrestati!
Rispetta le mie ceneri:
Allor che i Dei lo vogliano,
Allor ti chiamerò. (rientra: la porta si chiude)
Tutti Che orror!...
Sem. Io moro. (si abbandona ad Aze.)

Tutti

Ah! sconvolta nell' ordine eterno
È natura in sì orribile giorno...
Nume irato dischiude l' averno...
Sorgon l' ombre dal nero soggiorno...
Minacciosa erra morte d' intorno,
L' alme ingombra d' angoscie, d' orror.
Atro evento! prodigio tremendo!
Tutto annunzia de' Numi il furor.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Atrio

MITRANE, guardie reali, ed ARBATE.

Mit. Alla reggia d' intorno
Cauto, Arbate, disponi i tuoi più fidi;
D' Assur veglia sull' orme: render vane
Le sue trame sapremo.

SCENA II

SEMIRAMIDE e MITRANE; Damigelle indietro.

Sem. Ebben, Mitrane!
L' indegno Assur...
Mit. Fremendo
Il tuo comando intese; e nol vedrai
La reggia abbandonar.
Sem. Tremi... Io saprei...
Mit. Eccolo. (si ritira colle Damigelle)
Sem. Io fremo.

SCENA III

SEMIRAMIDE e ASSUR.

Sem. (severa) Assur, i cenni miei
Fur sacri, irrevocabili...
Ass. (marcato) E sinora,
Regina, io li adorai:
Di me il più fido non avesti... il sai.
Ed altra alle mie cure, alla mia fede
Sperai da Semiramide mercede...
E me ne lusingavi in que' momenti...

Sem. Oh tu, che mai ricordi! e non paventi? (con fremito)
Tu la vedesti pur... udisti l' ombra
Irritata di Nino... a noi d' intorno
Forse adesso invisibile... e tu ardisci!...
Tu, che al tuo Re nel seno (a mezza voce, e con fiero rimprovero)
Morte versasti?

Ass. (amaramente) E chi apprestò il veleno? (marcato)
Di morte il nappo a me chi porse?...

Sem. Oh, taci,
Perfido! L' arti tue vili e fallaci
Me seduceano incauta. Me di Nino
Dal talamo, dal soglio
Già scacciata pingevi...

Ass. E a chi allor promettevi (con marcato rimprovero)
Quel talamo, quel soglio?

Sem. A me restava allora
Un figlio... dolce mia speranza ancora:
Egli perì. (fissando Ass.)

Ass. S' egli vivesse, il soglio
Non premeresti or forse più.

Sem. Felice,
Al figlio mio del mondo
L' impero io cederei.
Ma quel figlio perdei, misera! e forse
La stessa man che uccise il genitore... (fissandolo come sopra)

Ass. Ma tu regni... (deciso)

Sem. E tu vivi? - Oh quale orrore!
Se la vita ancor t' è cara, (fiera e dignitosa)
Va, t' invola a' sguardi miei:
Io l' aspetto non saprei
Più soffrir d' un traditor.

Ass. Pensa almen, Regina, in pria (con fierezza)
Chi me spinse al tradimento:
Che d' Assur potria un accento
Involarti e soglio e onor.

Sem. Dèi tremarne: pria cadresti.
Ass. Solo, forse, non cadrei.
Sem. Meco è Arsace: degli Dei
Ei mi salva col favor.
Ass. Il favor, tu, degli Dei? (affatto marcato)
Scendi ... e trema ... nel tuo cor.
Quella ricordati
Notte di morte,
L' ombra terribile
Del tuo consorte,
Che minaccioso,
Infra le tenebre,
Il tuo riposo
Funesta ognor.
I tuoi spaventi,
I tuoi tormenti,
Le angosce, i palpiti,
Leggier supplizio
Sono al colpevole
Tuo ingrato cor.
Sem. Notte terribile!
Notte di morte!
Tre lustri corsero,
E del consorte
L' ombra sdegnosa,
Infra le tenebre,
L' indegna sposa
Minaccia ognor.
I miei spaventi ...
I miei tormenti,
Le angosce, i palpiti,
A tuo supplizio
Gli Dei rivolgano,
Perfido cor.
Ma, implacabile di Nino (riavendosi)
Non è l' ombra, nè il destino:
È da lor protetto Arsace:
Ei per me si placherà.

Ass. Quella vittima rammenta
Che di Nino l'ombra aspetta:
Alla giusta sua vendetta
Da me forse pria l' avrà.
Sem. In Arsace adora intanto
Il tuo Re...
Ass. Ma Arsace... (fierissimo)
Sem. (lieta musica nella reggia) Senti!
Questa gioia!... que' concenti!...
Il trionfo si festeggia
Del mio sposo, del tuo Re.
Ass. Ma funesto in Ciel lampeggia
Forse un astro ancor per te.

Sem. *a 2* *Ass.*

La forza primiera
Ripiglia il mio core:
Regina e guerriera
Punirti saprò.
L' istante s'affretta
Felice, bramato:
Tu, trema, spietato,
Cader ti vedrò.

La sorte più fiera
Già sfida il mio core:
Regina e guerriera
Temerti non so.
Si compia, s' affretti
L' acerbo mio fato:
Ma pria vendicato
Almeno cadrò. (partono)

SCENA IV

Interno del Santuario

Magi; Oroe precede Arsace.

Coro In questo augusto
Soggiorno, arcano
Inaccessibile
All' uom profano,
Sacro all' oracolo
D' un' invisibile,
D' una terribile
Divinità,
Oroe e Coro Inoltra intrepido,
Arsace, il piè:

L' alma t' accendano
Ardire e fè.
È la grand' ora
Giunta per te.
Sommesso adora
La volontà
D' un' invisibile,
D' una terribile,
Ma a te propizia,
Divinità.

Ars. Ebben, compiasi omai, qualunque sia,
La volontà del Ciel, la sorte mia:
Intrepido de' Numi i cenni attendo.

Oroe L' alma prepàra a orrendo
Colpo inatteso.

Ars. E che?

Oroe Magi, recate
(tre Magi recano il serto, la spada, il foglio)
Quel serto, quell' acciaro... (con fremito)
E quel foglio - Ti prostra. - Il serto augusto
Io ti cingo di Nino.

Ars. Come! Che fai? Ninia vive? vicino
A comparire... ed io,
Che servirlo giurai,
Lo tradirei così?

Oroe Si squarci omai
Il tenebroso vel: Ninia tu sei. (si prostrano)

Ars. Io? - Che dicesti? oh Dei! (colpito)

Oroe Fradate ti salvò. L' estinto Arsace
Te ognuno credè.

Ars. Nino dunque?...

Oroe È tuo padre.

Ars. Semiramide?...

Oroe Fremi. - Ella è tua madre,
L' empia!

Ars. È mia madre, e tu... perdona... e come
Empia chiamarla ardisci? (con impeto)

Oroe Leggi: ed inorridisci. (gli porge il foglio)
Gli empj conosci omai... (con gravità)
E il tuo dover.
Ars. Ah tu gelar mi fai! (legge)
» Nino spirante al suo fedel Fradate;
» Io muojo... avvelenato -
» Salva da egual periglio
» Ninia, il mio dolce figlio...
» Ch' ei mi vendichi un giorno...
» Assur fu il traditore...
» La mia perfida sposa...
Oh quale orrore!
(s' abbandona fra le braccia d' Oroe)
In sì barbara sciagura
Mi apri tu le braccia almeno:
Lascia ch' io a te versi in seno
Il mio pianto, il mio dolor.
A quest' anima smarrita
Porgi tu conforto, aíta:
Di mie pene al crudo eccesso
Langue oppresso in petto il cor.
Or., Coro Su, ti scuoti: rammenta chi sei:
Servi al Cielo: al tuo padre obbedisci:
Il suo acciaro tremendo brandisci;
(gli presenta la spada di Nino)
Egli chiede al suo figlio vendetta:
Egli t' arma: alla tomba t' aspetta:
Va, t' affretta a ferire, a punir.
Ars. Sì, vendetta! (deciso) - Porgi omai: - (prende
Sacro acciar del genitore, la spada)
Tu ridesti il mio valore:
Già di me maggior mi sento:
Sì, del Ciel nel fier cimento
Il voler si compirà.
Or., Coro Pera Assur.
Ars. Sì, l' empio cada.
Or., Coro Semiramide...

Ars. Ah! - è mia madre. (sospira)
Al mio pianto forse il padre
Perdonarle ancor vorrà.

Coro e Oroe Al gran cimento
T' affretta ardito:
E dalla tomba
Al soglio avito
Placato il padre
Ti guiderà:
Teco l' Assiria
Respirerà.

Ars. Sì, vendicato
Il genitore,
A lui svenato
Il traditore,
Pace quest' anima
Sperar potrà.
Ai dolci palpiti
Di gioia e amore
Felice il core
Ritornerà. (partono)

SCENA V

Atrio.

Azema e Mitrane; indi Idreno.

Mit. Calmati, Principessa.

Az. Cerchi invano
Confortarmi, o Mitrane.

Mit. Io ti compiango,
E sola tu non sei
La misera in tal dì.

Az. Tutto perdei:
Lo sappia Semiramide. - Tiranna,
Essa in Arsace, oh Dio! tutto m' invola:
Era Arsace il mio ben, l' idolo mio...

Idr. Arsace! giusto ciel! che intendo, ed io...

E tu, ingrata, e tu puoi
A lui serbare ancor gli affetti tuoi?
Sposo, il sai pure, Arsace
Or fia di Semiramide.

Az. Ma stretto
Il nodo ancor non è.

Idr. Ma la Regina
Sposa a me ti destina.

Az. Obbedirò al suo cenno.

Idr. E la tua mano...

Az. La mano avrai, se la mia man tu brami.

Idr. Io bramo, imploro sol, cara, che m' ami.
Mentre il cuor lieto e felice
Inni innalza al ciel sì cari,
Egli istanti mi predice
Meno crudi, meno amari.
Deh! sicura in queste mura
Vieni Azema a questo cor.
Tu sospiri!
Qual momento!
Freno a stento
Il mio furor.
Non altro che Azema
Ai Numi richiede
Per giusta mercede
Chi tanto soffrì.
Ingrata poi tanto
Non credo la sorte:
Piuttosto la morte
Che viver così.

SCENA VI

Semiramide e Arsace.

Sem. No, non ti lascio. Invano
Cerchi fuggirmi, ingrato!...
E perchè?... e in tal momento...

Ars. (confuso incerto) Ah! tu non sai...
Sem. Con gioia io veggo omai (osservandolo)
Quel serto che ti cinse
L' ispirato Pontefice. Ti mostra
All' esultante popolo: ti miri,
E frema Assur...
Ars. (con impeto) Assur! ah! l' empio spiri:
Si lavi nel reo sangue
Il parricidio orrendo,
E si vendichi Nino.
Sem. (colpita) Oh Ciel, che intendo!
Nino!... Che parli tu?...
Ars. (vorrebbe parlare) Nino!... Ah! non posso.
Sem. Quel tremendo prodigio,
Quell' ombra ancora il tuo pensier funesta?
Calmati, sposo mio...
Ars. (con foco e fremito) Taci: t' arresta...
Fuggi, non l' odi?... il ciel freme. Non vedi
Un Nume minaccioso
Che ci divide, e ti respinge?... Ah! vanne:
Salvati.
Sem. Quai trasporti!... quale accento!...
Ars. Non più: lasciami...
Sem. Ch' io
Ti lasci? - ora! - Deh!... Arsace...
(prendendolo per la mano, e arrestandolo con passione)
Ars. Oh padre mio!...
(cava il foglio, lo porta al core, alla bocca)
Sem. Che foglio è quel che bagni del tuo pianto...
Che fissi con orror?...
Ars. E orror n' avresti
Se tu sapessi mai...
Sem. Da chi l' avesti?...
Ars. Dai Numi.
Sem. Chi lo scrisse?
Ars. Spirante il padre mio.
Sem. Porgilo.
Ars. Trema.

Sem. Obbedisci : lo voglio.
Ars. Ebben ... misera! ... leggi. - Ah! sia quel foglio
Il sol castigo almen, pietosi Dei,
Che riserbate a lei. (le porge il foglio)
Sem. (lascia cadere il foglio) Che penetrai! -
Tu! ... quale orror! (si copre colla mano la faccia)
Ars. (oppresso) Tutto è palese omai.
(breve silenzio : Semiramide rinviene in sè stessa, e con fermezza e affanno)
Sem. Ebbene ... a te, ferisci :
Compi il voler d' un Dio :
Spegni nel sangue mio
Un esecrato amor.
La madre rea punisci,
Vendica il genitor.
Ars. Tutto su me gli Dei
Sfoghino in pria lo sdegno ;
Mai barbaro a tal segno
Sarà d' un figlio il cor.
In odio al Ciel tu sei ...
Ma sei mia madre ognor.
Sem. M' odia ... lo merto.
Ars. Calmati ...
Sem. Io già m' abborro - Svenami,
Figlio di Nino! ... (con fremito)
Ars. Misera!
Ah! tu mi strappi l' anima :
Ti calma per pietà.
Sem. Piangi? - la tua bell' anima
Ha ancor di me pietà. (guardandolo come implorando perdono. Arsace si getta fra le di lei braccia)

a 2

Giorno d' orrore ...
E di contento!
Nelle tue braccia,
In tal momento,
Scorda il mio core
Tutto il rigore
Di sua terribile - fatalità.

È dolce al misero
Che oppresso geme,
Il duol dividere,
Piangere insieme,
In cor sensibile
Trovar pietà.

Ars. Madre, addio.
Sem. T' arresta, oh Dio!
Senti ... e dove?
Ars. Al mio destino ...
Alla tomba, al padre, a Nino ...
Sem. Ei vuol sangue.
Ars. E sangue avrà ...
Sem. E qual sangue ... (marcato)

a 2

Ars. Tu serena intanto il ciglio,
Calma, o madre, il tuo terror.
Or che il Ciel ti rende il figlio
Dèi sperar nel suo favor:
Vo' a implorar per te perdono,
A punire un traditor.
Sem. Ah! non so di qual periglio
Fier presagio agghiaccia il cor.
Or che a me rendesti il figlio,
Ciel! lo salvi il tuo favor.
Ah! sperar non so perdono,
Troppo giusto è il suo furor.
Dal terribile cimento
A me riedi vincitor.
Ars. Sì, m' attendi

SCENA VII

Parte remota attigua al mausoleo di Nino.

Assur.

Il dì già cade. - Ah! sia
L' ultimo per Arsace. -
Pera omai quell' audace:
Tutto il gran colpo affretta. - In quella tomba
Ove Nino da me ... da lei già spinto ...
E se là! ... se quell' ombra! - vil terrore! ...
Io ... (varie voci di dentro)

Voci Assur ! . . .
Ass. Quale romore ! . . .
Voci Assur ! . . .
Ass. Quai voci ! . . .
Varj Satrapi (escendo) Assur ! . . .

SCENA VIII

Satrapi ed Assur.

Ass. Eccomi - Ebbene ! . . . E che recate
Agitati così ? - Che fu ? - parlate.
Coro Ah ! - la sorte ci tradì . . .
Più di vendetta omai speme non c' è :
Non v' è soglio più per te.
Ass. Più vendetta ? - più soglio ? - e perchè ?
Coro Oroe dal tempio escì . . .
Al popolo, ai guerrier
Da noi mossi a furor - si presentò.
Nino, il Ciel parlare ei fe' . . .
Quel vil popolo atterrì . . .
Il tuo nome desta orror . . .
Sull' Assiria al nuovo dì . . .
Uno Scita regnerà ! . . .
Ah ! la sorte ci tradì :
Più vendetta omai non c' è . . .
Non v' è soglio più per te.
Ass. Sì - vi sarà vendetta. - Io vivo ancora :
Io solo basto. - Per ignota via,
Di Nino nella tomba
Là si discende . . . Io solo
L' empio a svenar, a vendicarvi io volo.
Trema, Arsace . . . Ah ! - Che miro ? (s' avvia alla tomba, e s' arresta ad un tratto come colpito da un oggetto terribile)
Su quella soglia ! . . . e che ! . . . folle ! - deliro ?
(s' avanza, e con raccapriccio)
Qual mano ! . . . man di ferro mi respinge . . .

E chi? desso! oh quai sguardi! un brando ei stringe;
S'avventa a me - fuggiamo...Ah! ch'ei m'arresta...
Lasciami. - Il crin m' afferra -
D' un piè sfonda la terra -
L' abisso!... ei me l'addita...
Ei mi vi spinge ... Ah no... Ciel! - nè poss' io
Da lui fuggir? ... Come salvarmi? - Oh Dio!
Deh!... ti ferma ... ti placa... perdona ...
Togli a me quel terribile aspetto:
Quell' acciaro già sento nel petto ...
Quell' abisso mi colma d' orror.
Alla pace dell' ombre ritorna ...
Ah! pietà dell' oppresso mio cor.

Coro E che avvenne? - a chi parla?... ci delira ...
(sottovoce osservandolo)
Geme...smania ... affannoso sospira...
Che mai turba, atterrisce quel cor!
Ah! Signore ... Assur ... (accostandosi a lui)

Ass. (con voce sommessa) Tacete - (nell' attitudine in cui rimase)
Oh!... fuggite -

Coro Su, ti scuoti.

Ass. Ei minaccia... lo vedete?

Coro Chi?...

Ass. V' è ancor? -

Coro Tu sol con noi
Qui tu sei.

Ass. Ma come? - e voi?...
(a poco a poco girando lo sguardo)
Là ... finor - sparì! - respiro. - (rianimandosi)
Fu delirio!... un sogno! - ed io!...
Io d' un' ombra! - Oh! mio rossor! —
Se un istante delirai,
Se a voi debole sembrai,
D' un avverso Dio fu incanto ...
Ma atterrirmi invan tentò...
Que' Numi furenti...
Quell' ombre frementi ...

L' orror delle tombe
Vo' ardito a sfidar.
De' Numi, del fato,
Dell' ombre, di morte
Quest' anima forte
Saprà trïonfar.

Coro De' Numi, del fato,
Dell' ombre, di morte
Un' anima forte
Saprà trïonfar.

(Assur entra ardito, il Coro si disperde)

SCENA IX

Mitrane, Arbate con guardie.

Mit. Oh nero eccesso! - In suo furore insano
(da opposta parte; tutti guardinghi)
Violar osa il traditor l' augusta
Santità delle tombe! - Circondate
Voi questi luoghi. - Là rimanti, Arbate,
Pronto a piombar su que' ribelli; - io volo
A prevenire la Regina. Ah! questa
Notte d' orror a lei non sia funesta. (Arb. e le guardie si ritirano. Mitrane dall' altra parte)

SCENA ULTIMA

Interno sotterraneo del mausoleo di Nino.
L' urna che contiene le ceneri di Nino è nel mezzo.

Arsace (ora Ninia), Oroe, Assur e Semiramide.
I Magi discendono: s' avanzano declamando il seguente

Coro Un traditor,
Con empio ardir,
Minaccia penetrar, ah reo disegno!
Fra questi sacri orror.
Morte all' indegno.

Lontan romor . . .
Dubbio aggirar
S' ode d' incerto piè . . .
Chi mai sarà ?

Alcuni altri

Ah ! forse il giovin Re,
Se fosse il traditor . . .
In tanta oscurità,
O Dio vendicator,
Scoprilo al mio furor . . .
L' empio si svenerà . . .
Cadrà . . . morrà . . . (si disperdono, e si ascondono fra le vôlte; poi Oroe con Ars.)

Nin. Qual densa notte ! ove scendiamo ? e quale
Invincibil terror l'alma m' assale ? -
Un raccapriccio . . . un fremito . . . un orrendo
Presagio . . . che m' agghiaccia; - io non saprei
Perchè . . . ma piango.

Oroe Al grande istante or sei:
Snuda quel ferro; - ardire,
Non pensar che a ferire.

Nin. Ma chi ferir degg' io ?
La vittima dov' è ?

Oroe La guida un Dio. (si ritira)

Nin. Tremendo arcano !.. Ah! il solo Assur, o padre..
Sì, a piè della tua tomba
A te lo immolerò. (va aggirandosi, e si perde di vista. Assur si presenta da parte opposta)

Ass. Fra questi orrori,
Furie, che m' agitate,
Reggete i passi miei, l' acciar guidate.
Orgoglioso rival, a mie vendette
T' abbandona la sorte : -
Qui troverai la morte . . .
E la tomba. (va sperdendosi fra le vôlte)

Sem. (dal fondo) Già il perfido discese:
Fra queste opache tenebre celato

Attende la sua vittima: - ma armato
È il braccio d'una madre. - O tu... che sposo
Io più nomar non oso, accogli intanto
D' un cor pentito e desolato il pianto.
(resta sospirosa a piè della tomba di Nino)

Nin. Dei! qual sospiro! (ritornando da opposta parte)
Padre... sei tu?
Ass. (ritornando) Dove m' aggiro?
Sem. Oh cielo!
Ass. Chi geme? - Ah!... forse!...
Nin. O madre!...
Sem. Io tremo...
Ass. Io gelo.

a 3

L' usato ardir...
Il mio valor dov' è?
Dov' è il mio cor?...
Ah! li sento languir
In tanto orror.
Che mai sarà di me?
Che far dovrò?
Miser a/o! oh Dio! nol so...

(restano in analoghe attitudini di terrore e di affanno)

Orve Ninia, ferisci! (dietro la tomba)
Ass. (colpito) Ninia!...
Nin. Assur!... (riconosce la voce)
Sem. (c. s.) Il figlio!...
Ass. (c. s.) Arsace!
Ov' è?... (cercando fra l' oscurità)
Nin. Pera.
Sem. Si salvi.
Nin. Padre mio,
Ecco la tua vendetta. (mentre tenta ferire Assur, Sem. se gli presenta, ed egli la ferisce credendola Assur)
Iniquo... mori.
Sem. Oh Dio!... (cadendo dietro la tomba)

Oroe Magi . . . guardie, di Nino . . . , (mostrandosi)
(compariscono i Magi e le guardie con fiaccole)
L' uccisore arrestate. (accennando Assur)
Ninia in Arsace, e il vostro Re mirate.
(tutti si prostrano avanti Ninia)
Ass. Egli Ninia? Oh destino! (disarmato)
Nin. Tu vivi? Ma chi dunque io là svenai? (vedendo Assur)
E questo sangue!
Oroe Il Cielo è pago omai:
Compiuta è la vendetta.
Vieni. Colui sia tratto alla sua sorte.
Ass. Più orrendo a me di morte
È il vederti mio Re. Ma... oh gioja! ancora
(avvedendosi di Sem. estinta)
Di me più disperato (con feroce esultanza)
Posso lasciarti. Là, superbo, mira:
Contempla l' opra tua... guarda chi spira.
Oroe Ah! no . . . (frapponendosi)
Nin. Lascia. (con ansietà ed affanno)
Ass. (con forza e gioja) È tua madre. (parte fra le guardie)
Nin. Ah!...

Coro

Vieni, Arsace, al trionfo, alla reggia;
Del dolore all' eccesso resisti:
Tu dei Numi al volere servisti,
Lieta omai fia l' Assiria con te.
Vieni, il popolo esulta, festeggia:
Vegga, adori il novello suo Re.

FINE